



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 10



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 11



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

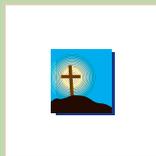
pag. 20



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 32



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 34

Con l'arrivo dell'autunno riprendono le iniziative scolastiche, le attività pastorali e anche quelle delle nostre comunità in Italia e nel mondo. **E' tempo quindi di ripartire con entusiasmo ed energia positiva.** Anche per questo, dalla rubrica dedicata alle "Note Carismatiche" accogliamo con piacere il prezioso invito a vivere la vocazione con gioia.

"Animo, fiducia in Dio solo!", ripeteva la nostra Madre Fondatrice. La società di oggi può sembrare difficile da interpretare, ma dobbiamo riuscire a guardare avanti senza troppe nostalgie del passato e con il desiderio di rendere il mondo migliore, **"rimediando"** alle lacune del nostro tempo. Ad indicarci la strada **abbiamo il dono della testimonianza che ci ha lasciato la nostra prima Madre che, con il suo carisma, continua a illuminare la vita di tanti fedeli.** Abbiamo avuto l'ennesima conferma lo scorso **8 agosto**: la Cappella dell'Istituto era gremita di poggesi che hanno desiderato partecipare alla Messa e fare memoria del *Dies Natalis* della nostra Beata.

Tra gli articoli pubblicati in questo nuovo numero di Minime, anche i resoconti di tante iniziative che hanno animato le nostre comunità. Da segnalare le **risonanze della marcia francescana** che ha visto tanti giovani partire da Grosseto e arrivare ad Assisi con il cuore pieno di commozione e il desiderio di concretizzare buoni propositi di condivisione e di amore.

La medesima atmosfera di amore fraterno è stata respirata durante **l'assemblea delle superiori dell'Istituto che si è tenuta alla Verna** la prima settimana d'agosto. Al centro la bellezza dell'amore oblativo e del dono: **un dono mai statico, ma "in dinamicità", soggetto ad apertura, sviluppo, cambiamento,** pur sempre coerente all'identità originaria che contraddistingue il nostro carisma di Minime nel mondo.

Aderiamo all'invito del Santo Padre a vivere, quali **"battezzati e inviati"**, il mese di ottobre come **"Mese missionario straordinario** al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della **'missio ad gentes'** e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale."

"A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione, la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione..." (dal Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale).

Seminare pace

Ci mandi, Signore,
come pecore in mezzo a lupi;
come uomini e donne di pace
tra venti che spirano guerra;
come fratelli e sorelle di misericordia
tra fiumi di odio e disprezzo;
come semi di fraternità
tra gesti poveri di umanità.

Donaci, Signore, il coraggio di andare,
di non aspettare, di non tentennare.
Insegnaci ad andare per seminare ovunque
il tuo Regno di pace e giustizia.
Amen.



“Perché la memoria divenga futuro”/ 3 *Principio della sapienza è il timore del Signore*

Prima di passare alla rivelazione del Nuovo Testamento, abbiamo visto **il valore forte della memoria e la necessità di tornare sempre al Principio**, nel linguaggio biblico *re'-shyth* in ebraico, *arché* in greco. È ovvio: il Principio è l'Amore che è Dio nelle sue tre Persone, l'Amore che sempre si apre in nuovi amori mediante il venire alla luce delle sue creature, il Signore amante della vita (Sap 11,26). E noi, sentinelle coscienti del creato, non possiamo trovare la nostra pace se non tornando a lui che ci vagheggia – per lasciare la parola al sommo poeta:

**Esce di mano a lui che la vagheggia
prima che sia, a guisa di fanciulla
che piangendo e ridendo pargoleggia,
l'anima semplicetta che sa nulla,
salvo che, mossa da lieto fattore,
volontier torna a ciò che la trastulla.**

**Di picciol bene in pria sente sapore;
quivi s'inganna, e dietro ad esso
corre,
se guida o fren non torce suo amore.**
(Purg. XVI, 85-93).

L'anima umana, dice Dante, nata dall'amore gioioso di Dio con la freschezza di una bambinetta, cerca istintivamente di ritrovare nelle cose sensibili l'amore che l'ha creata e di ricongiungersi ad esso, e ha bisogno di disciplina per imparare a discernere dai piaceri illusori il vero Bene. Solo in questo, che è il suo principio, può avere pace.

Famosa è la frase di **S. Agostino**: “Fecisti nos ad te, Domine, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te” (Conf. 1,1,1: **“Ci hai fatti per te, Signore, e il cuore nostro è inquieto finché in te non riposi”**).





Il nostro fine sta infatti nel nostro Principio ed a lui tende, a lui che è divina Onnipotenza, somma Sapienza e primo Amore.

E qui viene lo straordinario. Presso tutti i popoli antichi la concezione del mondo è circolare, ovvero la realtà non è altro che un continuo, meccani-

co ritorno all'origine mediante i cicli stagionali, quindi non c'è sviluppo, ma ripetizione, perenne riacquisizione del passato. Le loro religioni, infatti, di carattere naturalistico, sono basate sul perpetuo avvicinarsi delle stagioni, e non c'è memoria, ma solo mito. Israele, invece, ha una concezione lineare della storia: **il cammino del mondo e dell'uomo, che inizia con un Principio, non torna indietro, ma va verso un Fine, anche se attraverso strade tortuose, accidentate, persino fuorvianti.**

La religione di Israele è **"storica"** perché basata sull'esperienza di un Dio che cammina insieme all'uomo: **alla creazione, Lui è lì; durante il tragitto, lo accompagna; giunto al fine, Lui sarà già lì ad attenderlo.**

Da qui l'importanza della memoria: gli eventi storici ci sono di insegnamento per il nostro camminare in avanti, costituiscono le nostre radici, non si possono rimuovere. Il passato è contenuto nel presente e persino nel futuro.

Viene in nostro aiuto, a questo proposito, la grande robbiana dell'Assunzione che si trova nella chiesetta di S. Maria degli Angeli alla Verna.



Non entrerò nel merito dei particolari dell'immagine, basata sulla devozione pratese alla **“Cintola della Madonna”**, limitandomi invece all'impianto generale della robbiana, che è distribuita su tre livelli. Come nelle icone antiche, quando viene rappresentato un evento **il livello superiore raffigura il mondo celeste, il livello intermedio narra l'avvenimento, quello inferiore si riferisce al mondo umano.**

In alto, **il Padre, Alfa e Omega**, è il Principio e il Fine della storia: come ha dato origine a tutto, così tutto attrae a sé.

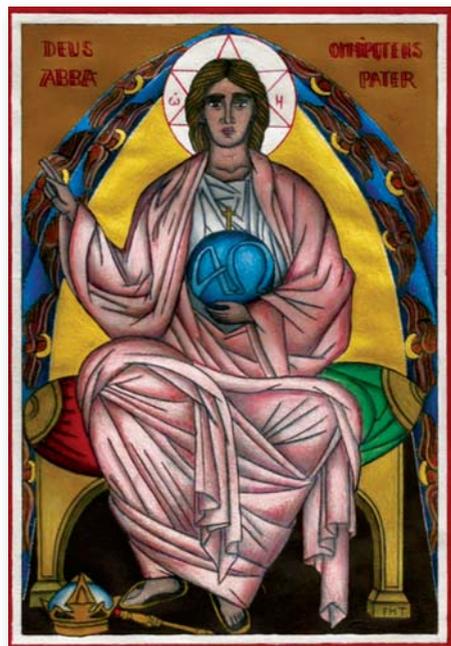
Al centro, **Maria, primizia della Chiesa e dell'Umanità**, è assunta al cielo nella sua integralità di anima e corpo: quello che Lei già adesso è, anche noi lo saremo un giorno. All'orecchio del papa Gregorio Magno, sulla sinistra, parla lo Spirito Santo in forma di colomba: la storia è mossa dall'azione dello Spirito.

In basso quello che noi abbiamo oggi e qui, **Gesù Sacramentato, l'Eucaristia che ci nutre** e ci porta avanti dal principio alla fine.

La Sapienza - Parola di Dio, che è all'origine del Creato, è quindi all'ori-

gine anche della nostra vita morale e spirituale, si fa Pane per noi, e continuamente ad essa dobbiamo rifarci. Le diamo risposta, ci avviciniamo ad essa con quello che biblicamente si chiama **“timor di Dio”** (Sal 111,10: **“Il timore del Signore è il principio della sapienza”**, cfr. Prov 1,7; 4,7), espressione che non deve essere equivocata.

“Timore” non è paura, tanto meno è terrore, ma è rispetto: **consiste nel**





riconoscere a Dio il posto che gli spetta nella nostra vita, nel prendere coscienza che **Egli è Dio** e noi siamo creature, che **Egli è Padre** e noi siamo suoi figli, senza pretendere di rovesciare i ruoli. Il peccato, che ci allontana da questo Principio, è confusione, mescolanza di ciò che deve restare diviso e divisione di ciò che deve restare unito. In ogni questione morale e spirituale, così come in ogni difficoltà esistenziale, per uscire dalla confusione, occorre tornare al Principio, perché il **Principio è lui**. Così la Sapienza creatrice si rispecchia anche nell'ordine morale e non solo nell'ordine cosmico.

Ma c'è di più. **Colui che è il principio della creazione è anche il principio della redenzione.**

Nell'Apocalisse (3,14), all'angelo della chiesa di Laodicea il Cristo dirà: **“Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio”**; ma Paolo ai Colossesi (1,18) aveva già scritto di lui: **“È anche il capo del Corpo, cioè della Chiesa; egli è principio, primogenito dei risuscitati, così da primeggiare in tutto”**. Eterno dell'eternità di Dio, il Verbo creatore è anche il principio della redenzione nostra. Il suo primato, però, la sua regalità, è il primato del servizio, la regalità

della diakonia: essere primi è, insieme a lui, servire. S. Paolo richiama continuamente i fedeli ai sentimenti di Cristo:

Fil 2,⁵Avete in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio,

non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,

⁸umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome

che è al di sopra di ogni nome,

¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra,

¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!»,

a gloria di Dio Padre.

Ogni carisma, ogni vocazione deve sempre tornare a questa **kénosi** (svuotamento di sé) del Cristo che abdica alla sua gloria divina per assumere la nostra natura e dare principio al vangelo della nostra salvezza.

Anna Giorgi

Acclamate il Signore... servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

(Sal 100,2)

Il cristiano è chiamato a vivere la sua vocazione con **gioia, frutto dello Spirito Santo che dà senso e forza alla vita**; frutto indispensabile per guardare il mondo con occhiali da sole e non con lenti oscurate dalla negatività.



“Tutti abbiamo sete di gioia in un tempo di bruciante arsura per le ‘passioni tristi’ che ci affliggono. E abbiamo anche sete di forza e di audacia evangelica per non affondare nelle sabbie mobili di una vita incolore e insapore.” (Mons. Francesco Lambiasi).
Papa Francesco esplicita a riguardo: *“Una gioia più profonda delle emozioni altalenanti che vince l’inquietudine che attanaglia l’esistenza, una gioia che supera pure il dolore, trasformandolo in pace”.*

Scriva ancora Charles Spurgeon: *“Quando siamo felici è un bene per Dio perché gli rendiamo onore fra gli*

uomini; è un bene per noi perché ci rende forti: ‘La gioia del Signore è la nostra forza’ (Neemia 8,10). *E’ un bene per coloro che non credono: quando vedranno dei cristiani felici, desidereranno essere credenti anche loro. E’ un bene per i credenti con cui abbiamo comunione: li conforta e li porta a rallegrarsi”.*

“Si mostrino le suore sempre contente e procurino di eccitare anche in altri questa contentezza”: era l’ardente desiderio della nostra **Beata Madre Fondatrice**, convinta che se le persone colgono in noi la gioia vera, vengono indirizzate anche verso Dio che ne è la fonte.

La gioia alimenta l’entusiasmo e consente di vivere la vita al meglio delle proprie potenzialità; rafforza la speranza oltre le incognite che attraversano il futuro. La speranza cristiana, tuttavia, non deve essere confusa con l’ottimismo, col saper vedere **“il bicchiere mezzo pieno”** ma dispone all’accoglienza dello Spirito Santo che non delude perché Lui è fedele. A tale proposito leggiamo in un documento capitolare dell’Istituto: *“La certezza della fedeltà di Dio ci anima alla speranza per continuare il cammino e ci abilita ad affrontare con audacia le sfide che la comunità civi-*



le ed ecclesiale ci pongono” (AM,2).

La speranza, inoltre, è la capacità di guardare avanti, senza troppe nostalgie del passato; è il desiderio di cambiare il mondo per renderlo migliore; è l’attesa di un futuro che trascende il tempo. **“La speranza è la voglia di farcela, di aspettare pazientemente un paio di ali nuove e riprendere il volo dopo ogni caduta”** (Lidia Filippi).

Alla luce di queste considerazioni basilari, l’esortazione mai scontata della nostra Beata Madre Fondatrice: **“animo, fiducia in Dio solo”** risuona più che mai come forte invito all’abbandono in Dio e, al contempo, come provocazione per non scoraggiarci di fronte al male, ma per impegnarci a sradicarlo, nei limiti delle nostre possibilità. Lasciamoci sfidare, inoltre, dall’affermazione dello scrittore brasiliano **Paulo Coelho: “Non ti arrendere mai. Di solito è l’ultima chiave del mazzo quella che apre la porta”.**

E’ anche l’invito a vivere questo periodo di ripresa del nostro cammino, in forma ordinaria, dopo la meritata sosta estiva, con il desiderio crescente di reimpostare la nostra vita e di rafforzare le motivazioni del nostro agire.

Da dove ripartire e da chi?

Sicuramente dal nostro essere credenti che equivale a essere radicati in Cristo, vivendo lo straordinario del nostro ordinario per portare i frutti che rimangano. Gesù utilizza l’immagine della vite e dei tralci invitando tutti a rimanere nel suo amore, attaccati a Lui, dentro di Lui, con la garanzia di una vita pienamente realizzata.

Ascoltiamo ancora Papa Francesco: **“Ripartire da Cristo significa imitarlo nell’uscire da sé e andare incontro all’altro. Chi mette al centro della propria vita Cristo, si decentra! Dove c’è vera vita in Cristo, c’è apertura all’altro, c’è uscita da sé per andare incontro all’altro nel nome di Gesù”.**

Questi sono i frutti che rimangono e che auspichiamo duraturi per ciascuno di noi in questa ripresa dell’anno pastorale che ci sta davanti, con la certezza che **“Dio fornisce il vento ma l’uomo deve alzare le vele”** (Sant’Agostino), avvalorando l’affermazione del filosofo latino Seneca: **“Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare le vele”**... per continuare a viaggiare!...

BUON CAMMINO

Sr M. Salvatorica





dal Brasile...

Facciamo memoria

Lo scorso **8 agosto**, la festa in onore del **Dies Natalis** della nostra fondatrice **Beata Maria Margherita Caiani**, ha avuto un significato particolare. In questo **2019** infatti stiamo celebrando il **quarantesimo anniversario della presenza di noi Minime qui in Brasile**.



E' stata una grande festa che ha visto una numerosa partecipazione di fedeli, arrivati dalle comunità della città e da quelle dell'interno. Tante persone non avrebbero trovato posto in chiesa, per cui le celebrazioni hanno avuto luogo all'esterno, nel piazzale. Ogni sera ha celebrato un sacerdote diverso e tutti hanno sottolineato l'importanza di ricordare **i 40 anni della nostra presenza in questa terra.**

Con gratitudine abbiamo fatto memoria della nostra storia qui a **Dom Pedro**, iniziata dalle nostre prime

suore: **Sr M. Evangelina Bertolini, Sr M. Doralice D'Alessandri, Sr M. Gabriella Torselli e Sr M. Rosita Fiorentino.**

Loro, come **Abramo**, ebbero il coraggio di lasciare la propria terra per raggiungere un Paese lontano, fiduciose in Dio che le aveva chiamate.

Uno dei momenti più suggestivi è stato quello della **Celebrazione** al cui termine, il **Vicario Foranico, Padre Arão**, ci ha chiesto di avvicinarci per ricevere una benedizione speciale che abbracciava tutta la nostra Famiglia Religiosa.

Siamo sicure che, dal cielo, la nostra **Beata Fondatrice** intercede per farci ottenere da Dio tutta la grazia necessaria affinché possiamo continuare la nostra missione ancora per tanti anni, sempre con immutato entusiasmo e incrollabile fede.

Le sorelle di Dom Pedro





Verso la Beatificazione

In questo trentesimo anniversario di beatificazione, per una maggiore conoscenza ed edificazione della Beata M.Margherita Caiani, facciamo seguire alcuni **“articoli proposti per l’istruzione del Processo Ordinario informativo sulla sua fama di santità”...** (1952)

... sulle virtù eroiche in genere

La Serva di Dio Maria Margherita Caiani esercitò in grado eroico, vale a dire superiore alla maniera comune dei buoni fedeli, tutte le virtù cristiane, giacchè oltre all’aver osservato i Comandamenti di Dio alla perfezione e parimenti i precetti della Chiesa e tutti i doveri del suo stato, visse e si comportò sempre in modo irrepreensibile.

In tutte le cose anche piccole, come nelle gravi circostanze della sua vita, portò la giocondità dello spirito, prontezza e perseveranza del tutto straordinarie e sempre operò per la gloria di Dio e per il bene della anime, sì da rendersi modello perfetto di virtù agli altri ed essere stimata, generalmente, come una santa.

... sulla fede

La Serva di Dio dimostrò fede eroica nella divina Provvidenza nei momenti più difficili della sua vita, così nella morte dei genitori in cui si trovò più sola ed isolata, come nell’i-

nizio del suo apostolato quando ogni aiuto umano veniva meno e le opposizioni degli uomini si facevano più mordaci, essa faceva ricorso alla preghiera più intensa e prolungata.

La Serva di Dio, animata dalla fede che il suo Istituto era soltanto opera di Dio, credeva fermamente che da Dio avrebbe avuto incremento e sussidio e che esso sarebbe rimasto in piedi e fiorente ad onta di ogni persecuzione e contrarietà degli uomini, come di fatti si è sempre sperimentato.

...sulla speranza

La virtù della speranza cristiana, nella Serva di Dio, brillò sublime e forte, specie nei primi tempi della fondazione dell’Istituto, allorchè essa venne a trovarsi in gravi dissensi interni e contrasti esterni. Essa ripose tutta la sua speranza solo in Dio che avrebbe sorretto l’Opera, che chiamava “del Sacro Cuore di Gesù”.

Durante tutta la vita, la Serva di Dio, non soltanto si accontentò di praticare alla perfezione la virtù della speranza cristiana, ma la trasfuse sapientemente e continuamente in quanti l’avvicinavano, ma specialmente tra le suore, dandone loro l’esempio che trascina, esortandole in ogni occasione con la parola e con gli scritti.

... sulla carità verso Dio

Infiammata di vivissima carità, la Serva di Dio, non trascurò alcun mezzo in suo potere per far conoscere e amare da tutti e dovunque Iddio, soprattutto con amore pieno, fondando su questo solo il suo apostolato di bene e di bontà. Dove e quando non riusciva, badava almeno a diminuire le ingratitudini e i peccati del mondo, con amoroso spirito di riparazione, con la propria fedeltà, con le preghiere e i sacrifici propri e delle suore, con slanci e offerte d'amore verso Dio.

... sulla carità verso il prossimo

Qualche volta invidiata ed avversata, nonché calunniata, particolarmente all'epoca della sua fondazione religiosa ed anche prima di morire, la Serva di Dio, con sentimento eroico di carità, non soltanto non cercò mai di vendicarsi, né di difendersi, ma non serbò mai per i suoi nemici, neppure l'ombra del rancore ed all'occasione ripagò il male ricevuto con tutto il bene possibile.

... sulla prudenza

Prova di singolare prudenza nella Serva di Dio potè riscontrarsi nell'uso che ella faceva del tempo e del denaro. Di entrambi si servì sempre come di mezzi per fare il bene, dare gloria a Dio. Non fu mai vista in ozio, neppure quando esso avrebbe potuto essere soltanto un lecito riposo; volle sempre la massima attività nelle sue suore e ne dette loro esempio con il lavoro manuale, con il suo zelo instancabile e con l'utilizzazione

anche degli attimi.

... sulla giustizia

Per altissimo senso di giustizia, la Serva di Dio aveva ed esigeva dagli altri massimo rispetto per il buon nome di qualsiasi persona, anche degli stessi avversari, nei quali vedeva ugualmente riflessa l'immagine di Dio e perciò non permetteva critiche e mormorazioni. Per i benefattori poi aveva parole di commossa riconoscenza: per lei il dovere della riconoscenza diventava vero sentimento di gratitudine, per cui non si lasciava sfuggire nemmeno le minime occasioni per dimostrare con i fatti quanto fosse loro devota e grata.

... sulla temperanza

Esercitò la mortificazione interna in modo straordinario, perché all'annuncio o anche di fronte ad avvenimenti improvvisi, lieti o tristi che fossero, non perdeva la sua calma inalterabile, né mai i suoi sensi e i suoi affetti apparvero concitati, nonostante ella fosse di natura affettuosa e sensibilissima.

... sulla forza

Pervasa ed animata dallo spirito di forza, la Serva di Dio, non soltanto se ne servì nelle piccole e nelle grandi cose e nell'esercizio costante anche delle altre virtù, ma con l'esempio vivo e con la parola trasfusa negli altri la sua pace interiore, lo stesso indomito coraggio, la calma di spirito necessaria a ben adempiere tutti i propri doveri, l'amore alla sofferenza e alle contrarietà.



... sulla povertà

La Serva di Dio amò grandemente la povertà anche prima di vestire l'abito religioso, al punto che dimostrò sempre un completo ed assoluto distacco da qualunque bene materiale. I beni terreni rappresentavano per lei una vera utilità soltanto se impiegati per beneficiare il prossimo e procurare la maggior gloria di Dio.

... sulla castità

Consacratasi interamente a Dio, la Serva di Dio osservò il voto di castità con tutti i mezzi e particolarmente con l'esercizio della temperanza intesa come mortificazione interiore ed esteriore. Dallo sguardo, dal sorriso, dall'incedere e da tutto il suo atteggiamento raccolto, riservato e sereno spiravano semplicità e candore che le attiravano il massimo rispetto da parte di chicchessia ed erano l'esempio più trascinante per le sue suore.

...sull'obbedienza

La Caiani obbedì sempre con prontezza ed ilarità alla Santa Chiesa, alle Autorità Ecclesiastiche e ai sacri Canonici, vedendo in tutto la volontà di Dio. A questa, assai più che alla propria, volle obbedissero con letizia e prontezza le sue suore, nelle quali inculcò il più vivo amore all'osservanza delle Regole ed al voto di obbedienza.

... sull'umiltà

Attraverso lotte, tentazioni e purificazioni, nonché dolori, umiliazioni, accuse, abbandono e delusione che le venivano dall'esterno, la Serva di Dio

pervenne ad un grado perfetto di umiltà che la rese inconsapevolmente degna di essere docile strumento nelle mani di Dio. Così, divenuta fondatrice della Congregazione, quasi non se ne rendeva conto, per cui non solo non si attribuiva alcun merito, ma anzi soleva dire: "Io sono una povera ignorante, una povera sigaraia! Tutto merito del Sacro Cuore, io non sono capace, ho accompagnato solo con la preghiera".

In questo breve excursus di vita teologale della nostra prima Madre, troviamo i fondamenti che hanno tracciato la strada verso il riconoscimento di una **"vita ordinaria vissuta in modo straordinario"** e che **San Giovanni Paolo II**, proclamandola **Beata**, ha proposto come **"ispiratrice di ideali cristiani generosi, di rinnovamento spirituale e di sicuro orientamento al progresso morale e civile"**, il 23 aprile 1989.

R.



Spirito santo infondi nei nostri cuori i tuoi doni

Anche quest'anno, **dal 14 al 21 luglio** scorso hanno avuto luogo nella nostra **Casa di preghiera di Chiusi della Verna**, gli esercizi spirituali guidati e animati da **Padre Francesco Ruffato ofm**.

Questo **“tempo favorevole”** è un tempo di grazia, un tempo in cui lo Spirito interviene in modo particolare nella nostra vita, ci mette in movimento, suscitando in noi il desiderio di attualizzare *“la permanente totale trasformazione”* tanto raccomandata dalla nostra Madre Fondatrice.

A noi è chiesta la docilità di aprire il cuore, **perché possiamo accogliere la novità dello Spirito** che ci consente di rispondere alle diverse sfide che provengono dall'attuale periodo storico e che spesso condizionano le nostre scelte.

E' ancora lo **Spirito che ci spinge ad uscire da noi stessi**, a superare le resistenze dettate dall'egoismo, a reagire con sollecitudine alle richieste che ci vengono sia dall'interno della nostra famiglia religiosa, sia dalle persone che incontriamo.

Padre Francesco, ben a proposito, ha sottolineato che *“chi ama non ammette lentezze, chi ama assume l'atteggiamento della disponibilità pronta e immediata!”*

Invocare lo Spirito significa, infine, come ci ricorda **San Francesco**, essere illuminati e accesi dal suo fuoco, al fine di seguire con perseveranza le orme del Signore nostro Gesù Cristo (cfr FF 233). *“Seguire – continua Padre Francesco – equivale a imitare! Pertanto, tutti noi siamo chiamati a imitare, cioè a fare nostro lo stile di vita di Gesù”*.

L'argomento presentato dall'animatore con competenza ma soprattutto con **“passione spirituale”**, è stato: *“I doni e alcuni frutti dello Spirito Santo”*.

I contenuti esposti sulle tracce di passi evangelici, le attualizzazioni e gli esempi di esperienze personali concrete, hanno fatto sì che calassero non solo nella nostra mente ma soprattutto nel nostro cuore, suscitando volontà e desiderio di concretizzare quanto recepito.



L'orario e l'impostazione delle giornate, rese ricche e feconde dall'Eucarestia celebrata quotidianamente, ci hanno concesso oltre ad una ripresa spirituale, anche una ricarica fisica. L'ambiente accogliente, silenzioso e impregnato di spiritualità francescana ha agevolato il tutto rendendo il soggiorno piacevole e distensivo.

Il termine degli esercizi spirituali hanno dato il via ad **un nuovo inizio di ascesi nel cammino spirituale** di

ciascuna che inevitabilmente si scontrerà con i problemi, le urgenze e le necessità del quotidiano.

Ci auguriamo tuttavia che quella **“fiammella pilota”** riaccesa dal Signore attraverso le parole di Padre Francesco nei nostri cuori, **possa continuare a scaldare, illuminare e orientare le nostre giornate e quelle di coloro che ci avvicineranno.**

Sr M. Dolores

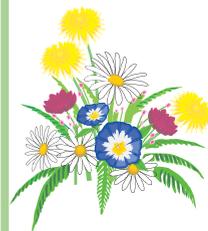


In dinamica disponibilità

Uno stacco sicuramente salutare allo spirito e al fisico lo abbiamo vissuto alla **Verna** dall' **1° al 7 agosto** u.s. dove si è svolta l'**annuale assemblea delle superiori dell'Istituto**. Una convocazione sempre attesa per riprendere consapevolezza di noi stesse, dei nostri compiti, del nostro vivere in fraternità nella Chiesa e nel mondo. L'essere insieme ci aiuta a ritrovare il coraggio che a volte viene meno; **insieme tentiamo di riproporci l'audacia creativa della nostra Beata** per ridare vita e credibilità al carisma scoprendo nuove vie di integrazione; insieme osiamo credere che le precarietà odierne possono trasformarsi in opportunità, come accennava la Madre nel suo saluto iniziale citando a riguardo le considerazioni di Suor Elisabetta Flick all'ultimo convegno Usmi Toscana.

Ad animare la nostra assemblea è stata molto importante la presenza dei due esperti: **fra Federico Martelli ofm**, che, con profonde convinzioni, attraverso le Sacre Scritture e alla luce di S. Francesco, ha messo in evidenza lo spirito del carisma in funzione dell'utilità comune, e **Suor Chiara Codazzi delle suore Angeline** che ha suscitato slancio e forte interesse riguardo a fondamento e sviluppo del carisma. I loro contenuti ci hanno guidato ad una comprensione più allargata e dettagliata, talvolta inedita, di quanto siamo chiamate a vivere nella Chiesa attraverso il **"dono"** a noi consegnato, ma soprattutto ci hanno aiutato ad entrare nella **sintonia che deve sussistere fra la fedeltà alle origini e il processo che nel tempo deve percorrere il carisma** in base ai mutamenti e





alle nuove sfide che la modernità propone.

Davvero il Signore, per mezzo di entrambi i relatori, **ha fatto riecheggiare nei nostri cuori la bellezza del dono offerto ai nostri Fondatori, a noi stesse, alla Chiesa!** Un dono mai statico, ma in dinamicità, soggetto ad apertura, sviluppo, cambiamento, senza mai perdere l'identità originale; un dono non per noi stesse, ma per tutti coloro che Dio ci chiama a portare con noi nel suo progetto di salvezza perché **“tutto sia ricapitolato in Cristo”** (cfr Ef 1,10).

Il carisma così presentato non ci chiude fra le mura dei nostri conventi, non ammuffisce nella nostre case, ma ci induce **“a guardare dalla finestra”**, a uscire dai nostri schemi, dai nostri egoismi, dai comodi per dilatarlo, ed indurre altri, anche laici, a viverlo. Del resto - come da qualcuno è stato detto - **se il carisma del Fondatore non è soltanto spiritualità, ma la totalità di un modo di essere nella fede, apertura a un cammino di Vangelo che interpella Chiesa e società, quanti seguaci potremmo avere...** Il discorso interpella sempre il nostro stile, il modo di rendere testimonianza alla novità dello Spirito che è sempre all'opera, se restiamo in ascolto.

Penso che anche quest'anno **l'evento-assemblea** abbia lasciato le sue trac-

ce. Ad ogni superiora il compito di percorrerle e far tesoro di quanto ha ricevuto per essere sempre più attenta e corresponsabile nella vita dell'Istituto. Tutto è stato espresso in modo chiaro e lineare dando a ciascuna la possibilità di esprimersi, di intervenire per arricchire ulteriormente l'incontro.

Importante è sempre far seguire alle parole i fatti operando ciascuna per la parte che le spetta.

L'ultima giornata non è stata meno intensa perché ha riguardato **lo scambio concreto delle situazioni dell'Istituto, la conoscenza delle gioie e delle sofferenze delle nostre comunità, le richieste e proposte venute dall'esterno.** Insieme abbiamo cercato punti di incontro per facilitare anche al Consiglio generale le decisioni che ne seguiranno. La sera in gioiosa fraternità, ci siamo scambiate i vari doni, piccole cose, ma sempre gesti graditi e importanti per il vivere insieme.

Siamo grate a Dio che continuamente ci sollecita al meglio, **ai Superiori** che dispongono il tutto, alle carissime **sorelle della Verna** per la bella accoglienza di una parte di noi nella loro casa, alla **“Villa delle Rose”** dove davvero ci sentiamo sempre in famiglia.

Sr M. Ferdinanda

Commemoriamo il Dies Natalis

La celebrazione del **Dies Natalis della Beata M. Margherita Caiani** è un appuntamento a cui tanti fedeli ogni anno partecipano con grande devozione.

Anche quest'anno la tradizione si è puntualmente rinnovata, a riprova del fatto che il passare del tempo e i mutamenti di questa cangiante società non hanno intaccato l'affetto che i poggesi nutrono per la loro Marianna. **E' emozionante e suggestivo ripensare a quella ragazza del popolo che seppe lasciare un'impronta indelebile con la sua testimonianza, un'orma da seguire per gustare la bellezza di una vita in piena adesione ai piani di Dio.**

E così anche lo scorso **8 agosto, la Cappella Grande della Casa Madre** era gremita di fedeli, accorsi per partecipare alla S. Messa e anche per condividere la bellezza piena di questo giorno insieme alle Minime Suore del Sacro Cuore.

Il brano evangelico racconta un episodio di amicizia e di familiarità in cui si toccano le corde più intime e quotidiane di Gesù che, prima della Pasqua, sente bisogno di conforto e di tenerezza. Per questo decide di passare del tempo con i suoi amici. E allora, prima della passione e del passaggio dalla morte alla vita, entra nella casa di queste persone che lo amano molto.





La scena è quella nota, descritta così bene nelle pagine del Vangelo. Marta si dà da fare con le faccende di casa e a un certo punto si lamenta con Maria che è ai piedi di Gesù e non la sta aiutando. Ma Gesù, con grande tenerezza, corregge Marta e le dice che *“Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”*. Un grande insegnamento per tutti. Maria ha scelto la dimensione dell’ascolto.

E del resto, in una società in cui tutti parlano, immersi nel rumore delle nostre giornate frenetiche, **ci affascina molto la figura di Maria che cerca il silenzio per farsi permeare dalla Parola di Dio**. E’ un atteggiamento che ricorda molto la Beata Caiani davanti al Sacro Cuore di Gesù, ad esso legata come tralcio alla vite.

Nell’omelia non sono mancate parole legate all’attualità. Il celebrante, **Don Andrea Coppini**, ha fatto cenno alla nostra società che propone sempre soluzioni facili e semplicistiche anche per questioni complesse e non è mancata una sottolineatura riguardo al **valore dell’accoglienza, che poi non è altro che una delle declinazioni dell’amore evangelico più autentico**.

In questo **trentesimo anniversario di beatificazione**, la Celebrazione Eucaristica è stata impreziosita anche dalla gradita presenza del baritono **Giorgio Gatti**, poggese affezionato **“speciale”** all’Istituto, che ha cantato alcuni brani sacri, accompagnato all’armonium dalla moglie **Maria Teresa**.

R.



Al posto tuo

Da Grosseto ad Assisi passando per l'immane tappa dalla Verna, è stato il percorso programmato per i **"coraggiosi" marciatori**.

Anche quest'anno abbiamo sperimentato la fatica e la gioia della **39° Marcia Francescana** dal titolo **"Al posto tuo"**, alla quale abbiamo partecipato insieme ai **Frați Minori della Toscana** dal **24 Luglio al 4 Agosto**.

Circa **170 Km** percorsi insieme a tanti giovani, di varie età e provenienze, con in cuore l'obiettivo di raggiungere la **Porziuncola il 2 Agosto** per ricevere il **perdono di Dio** e per

lasciarci rigenerare dalla forza del Suo amore, l'unico capace di sanare ogni ferita e di dare voce ai nostri desideri più profondi. **Un cammino accompagnato quotidianamente dalla Parola di Dio, dalla preghiera, dalla condivisione fraterna** che ha messo in gioco il nostro cuore, più che i nostri piedi, alla ricerca del posto che Dio ha preparato per ciascuno di noi!

Sr M. Chiara e Sr M. Giovanna





Se penso alla Marcia Francescana mi viene in mente una canzone che dice *“Un invito, poi un viaggio...”*. Sì, perché solo pochi mesi prima della partenza non ero consapevole che quest’anno avrei camminato in Marcia, semplicemente non era nei miei piani, non era pianificata ed invece **Qualcuno l’aveva pensata per me**. Così la prima parte del cammino si è svolta molto prima della partenza, con l’ascolto di quegli inviti che mi dicevano di partire ancora una volta ed accogliere tutto questo nella massima semplicità.

Questa è stata la mia prima marcia e quindi avevo tutte le possibili domande che la mia mente ‘quadrata’ può farsi, ma di contro, in aiuto, avevo la voglia di ascoltare, drizzare le orecchie a quello che mi avrebbe detto il Signore con quei passi impastati insieme ad un po’ di paura. E così la partenza, un posto sconosciuto e persone sconosciute per arrivare **‘al posto mio’**. La mia mente ancora non capisce ma, per assurdo, inizio a farmene una ragione.

Entro nel cortile della parrocchia di **San Francesco a Grosseto** e prima dei volti mi viene chiesto di vuotare il sacco il più possibile. Sì, loro intendono lo zaino, ma in realtà è altro il peso

da lasciare, il mio. Ci portiamo dietro tanti pesi: **chi siamo, chi vorremmo essere, le nostre vergogne, il nostro orgoglio, i nostri ruoli strampalati delle varie fasi della vita, per non contare i macigni che ci danno anche le persone vicine, le aspettative, vari giudizi di cui tener conto**. E così un altro invito: **sii leggero**. Va bene, ci sto, voglio incontrare in profondità e leggerezza tutti questi volti per provare a sentire almeno un po’ **l’odore del Padre che ci ha chiamati qui per portarci fino ad Assisi**. E così mi dico che voglio svuotare il sacco, mi faccio una promessa: dalla mattina (presto perché c’è da camminare un bel po’ di chilometri con il caldo) alla sera (stanchi sfiniti), ad ogni occasione **‘svuoto il sacco’ su di me, facendo la fatica in ogni incontro di tirare fuori la mia storia con gioie, dolori, fallimenti, soddisfazioni e sviature goffe**.

Nel provarci imparo che i chilometri, il sonno e la fatica non sono un ostacolo ma sono maestri, degli aiuti per poter stringere mani, tenersi stretti per le discese della strada più sconnessa, lasciar parlare il cuore e farsi strumenti per chi ci cammina accanto. **Imparo anche a ricevere aiuto, imparo che non ce la faccio da solo e che senza una parola oppure senza**

chi ci ha dissetato e sfamato lungo la strada, non saremmo andati molto lontani. Gratuitamente mi raggiungono sguardi e parole che iniziano a guarire tante mie infermità per ricominciare a camminare ancora. **Il Signore, nelle preghiere, nei nostri cori, nelle catechesi, nell'Eucaristia quotidiana e nella gioia dei balli, detta il tempo di questi passi, di questa fatica che si fa liberazione della mania di perfezione e mi apre ad accettare la chiamata a più vita.**

Nel raccontarci chi siamo, nella gioia di esserci l'uno per l'altro così come siamo, il peso si alleggerisce e la strada inizia a puntare decisamente verso Assisi. Ci prendiamo per mano sulla salita al **sacro monte de La Verna** dove siamo accolti da un bel-

lissimo **“Bentornato a casa”** e dove riceviamo la dolcezza nella riconciliazione che ci fa esplodere ancor di più nella gioia.

Svegliate all'alba, lodi, balli, urla, bagni in mare, confessioni, abbracci, saluti alle persone nei paesi e nelle parrocchie, docce selvagge, poche ore di sonno e... ci siamo, arriviamo ad Assisi. Da figli entriamo alla Porziuncola prendendoci per mano. Bacciamo la terra e, aiutati da tante persone che ci danno il benvenuto, **riceviamo la guarigione del cuore.**

Il cammino è finito ma i giorni ad Assisi riservano ancora incontri sorprendenti, grazie gratuite e bellezza. Il sorriso e gli sguardi sono aperti, ed ora c'è da camminare di più, c'è da marciare nella vita ed anche se la paura iniziale c'è ancora, ho ricevuto l'ennesima certezza che il Signore ci vuole vivi per giocareci tutto ciò che siamo, ancora una volta. **Lui ci abbraccia ed è con noi su questo cammino nonostante tutto ciò che possiamo sbagliare. Allora così, con questo cuore, si può ripartire per camminare davvero.**

Elia Congregati





La **Marcia Francescana** si è rivelata, per la seconda volta, un'esperienza che non ha eguali. Se l'anno scorso l'ho affrontata in partenza con **“leggerzza”**, quest'anno è stata imprescindibile per il mio presente ed il mio futuro.

“Al posto tuo” era il tema. Quale frase poteva essere più calzante di questa? A 17/18 anni ci troviamo di fronte alle prime scelte importanti: università, patente, lasciare casa e perché no, una relazione. Per come sono io, le questioni elencate creano più ansia che altro, motivo in più per cui avevo un serio bisogno di consiglio. Ma non quello del babbo o della mamma, che cercano di indirizzarti nella strada più **“giusta”** a prescindere da tutto. Io avevo bisogno del consiglio di **Qualcuno di grande** che sapesse aiutarmi nel capire **chi sono io, cosa voglio fare ma soprattutto perché lo voglio fare.**

Non nascondo che pur essendo la mia seconda marcia, sono stata turbante pochi giorni prima di partire. I tanti chilometri, i percorsi spirituali molto difficili per cui forse non ne sarei stata all'altezza, persone sconosciute con cui avrei dovuto relazionarmi... avevo paura. Però, pensandoci, mi sono convinta del fatto che **niente avrebbe potuto aiutarmi se non la Marcia.**

Partenza da casa mia, **la chiesa di**

San Francesco d'Assisi di Grosseto, la mia parrocchia, il luogo che mi ospita da quando avevo 8 anni e dove ho vissuto i momenti più gioiosi e forti di sempre... chiaramente giocavo in casa. Le prime persone che ho visto le conoscevo tutte, grazie alla prima marcia e mi hanno donato un senso di tranquillità che mi ha aiutato ad affrontare quelle che non conoscevo minimamente.

I primi due giorni sono stati di conoscenza. Quella con la persona che mi è stata più vicino e che in poco tempo è diventata una delle più care che ho, è iniziata con una **“litigata”**. **Quante sorprese rivela il Signore!**

I primi chilometri si sono fatti sentire già il secondo giorno ma non facevano male. Non hanno mai fatto male perché c'era sempre qualcuno ad aiutarti, a spronarti, a dirti anche solo **“ce la fai!”**. **Sono queste le piccole cose che poi ti porti nello zaino quando torni a casa.**

Gli altri giorni di marcia sono stati molto più faticosi ma bellissimi. I luoghi che vedevamo, le persone che incontravamo (gentilissime e disponibili a tutto), le conversazioni che si creavano tra noi marciatori. Un po' per battere la fatica e **un po' per tirare fuori le nostre paure e condividerle con chi le sa custodire senza giudicarti.**

Il giorno dell'arrivo a **La Verna** è sempre sorprendente. Ogni volta è come se fosse la prima e quando entri in chiesa, ti senti a casa. La casa che ti protegge da qualsiasi cosa, anche da te stesso. **Per me è stato un pezzo di "posto mio", una grande conquista del percorso.**

L'arrivo a Santa Maria degli Angeli, mozzafiato. Quel tremore che ti percorre in quei pochi attimi in cui aspetti la chiamata della tua regione e il sorriso stampato sul viso mentre percorri la vasca. Gestì e sentimenti contrastati immediatamente da un **senso di pace, serietà e concentrazione dati dall'ingresso in Porziuncola.**

Qualche secondo per affidare a Dio tutti i tuoi pensieri e per chiedere il perdono che tanto abbiamo bramato nei giorni di cammino.

Con il Perdono ricevuto alla Porziuncola quindi, si conclude il cammino... sbagliato! Come ci ha detto **Fra Alessandro**, il cammino comincia adesso e tutto ciò che abbiamo acquisito direttamente e non da questa esperienza, lo dobbiamo riversare nella quotidianità. **I frutti del nostro pellegrinaggio si vedono nel mentre della nostra vita.** Se qualcosa cambia significa che l'abbiamo affrontata al meglio delle nostre possibilità!

Lucia Pecci





Settimana di vita comune

Riportiamo alcune risonanze condivise e unificate dai partecipanti alla settimana di spiritualità.

La Fraternità **“Dio salva”**, estesa dalla Toscana al Veneto, fa parte della **Comunità di Gesù di Torino**. Una Comunità nata il 26 ottobre del 1978 a Torino, grazie ad una profezia di **Padre Robert Faricy** e da allora diffusa in piccole fraternità in quasi tutte le regioni d'Italia. Composta da laici, famiglie, singoli, consacrate. **Il suo carisma è l'evangelizzazione dei vicini e dei lontani attraverso settimane di spiritualità, seminari, corsi per sposi e corsi di guarigione interiore organizzati in tutta Italia, ovunque veniamo chiamati, nella certezza che dove due o tre sono riuniti nel Suo nome, Gesù è presente e compie le opere del Padre.** (Per un approfondimento della storia della Comunità di Gesù si rimanda al Libro **“Il Signore ne ha bisogno: storia di un sì”** di Maria Tortonese).

Uno degli impegni della Comunità è vivere, **almeno una volta l'anno, 7-10 giorni di vita comune.** Quest'anno la Fraternità **“Dio salva”** si è incontrata per la sua settimana presso la **Casa di Preghiera delle Suore Minime del Sacro Cuore, a Chiusi della Verna, dal 12 al 18 agosto.**

“Una suora sorridente, in veste candida, ci viene incontro sulla strada non conosciuta di Chiusi”: questa immagine potrebbe essere la sintesi della nostra settimana di fraternità! Lo stile che ha contraddistinto le nostre giornate, infatti, è stato quello dell'**incontro sincero di due spiritualità, diverse fra loro ma che nell'amore a Cristo, alla preghiera, alla messa quotidiana, hanno saputo riconoscersi una nell'altra.** L'accoglienza e la disponibilità di Suor Chiara, Suor Tullia e Suor Donatella hanno reso possibile una forte comunione che ci ha aperto il cuore alle parole che Gesù aveva preparato per ciascuno di noi. La vita consacrata si è fatta prossima a chi, nella vita quotidiana di laico, cerca Cristo e il modo per dire il suo sì a Lui.

Come tutte le fraternità, abbiamo avuto l'impegno di approfondire, su un testo scritto dalla nostra fondatrice **Diana Trovò**, proprio **l'argomento del discepolato e stare con le suore ci ha molto aiutato.** Suor Donatella ha vissuto tutti i nostri tempi di preghiera, di condivisione e riflessione e, senza imporre mai nulla, ci ha aiutato con le sue domande provocatorie ad andare sempre oltre. Oltre il limite del nostro stato, del nostro pensiero, della nostra umanità per spalancare porte nuove...

Così come Suor Chiara e Suor Tullia sono state sempre in ascolto di ogni nostra parola e moto dello Spirito e pronte a interagire nelle semplici conversazioni amichevoli nell'arco delle nostre giornate.

Nella pace e nella bellezza della casa che ci accoglieva, con Gesù presente nell'Eucarestia proprio al centro di quella casa, abbiamo vissuto momenti intensi di spiritualità. Ma non solo...

Indimenticabili i tempi di servizio alla mensa, al refettorio o al riordino dei luoghi comuni dove la disponibilità di ogni fratello e sorella (suore comprese!) è stata veramente traboccante e dove anche i nostri bambini hanno potuto coinvolgersi con la loro gioia e freschezza (un grazie a Suor Tullia che con amore e pazienza si è presa cura di loro). Quante risate, allegria, spensieratezza. Eppure anche in quei momenti c'era l'opportunità di volgere il cuore a Cristo e la Sua presenza si sentiva.

Le visite al Santuario della Verna, sulle orme di San Francesco, richiederebbero un approfondimento a parte: la processione della vigilia per

la Festa dell'Assunta, la Santa Messa solenne, la processione delle Stimmate e la preghiera al luogo dove San Francesco le ricevette, la visita alla nuda pietra dove riposava, toccare con mano e solo immaginando la vita austera che conduceva, la visita guidata da parte di Suor Alessandra che ha saputo introdurci alla riflessione spirituale attraverso il mondo dell'arte esplicata con le **opere Robbiane.**

Un luogo su tutti è rimasto scolpito nei nostri cuori: **la visita al Sasso Spicco.** Si tratta di un luogo molto suggestivo, dove grandi massi sembrano perdere l'equilibrio e cadere sulle teste dei visitatori; si dice che la posizione (molto instabile ad una prima occhiata) di queste pietre sia dovuta al forte terremoto che colpì la terra al momento della morte in croce di Gesù. **Ebbene, San Francesco amava particolarmente questo luogo, come ogni fenditura o apertura nella roccia: era per lui, entrare nel cuore ferito di Gesù per riposare in Lui, abbandonarsi a Lui e uscirne pieno del Suo Amore.**

E' stato così anche per noi: siamo entrati in questo luogo ammutoliti e quasi spaventati, abbiamo toccato e



contemplato le umide rocce che San Francesco amava e **ne siamo usciti con un'esplosione di Amore nel cuore!**

Insomma, in questa santa settimana di vita comune e fraternità, **tutto ha contribuito ad evidenziare come, pur nella diversità dei carismi e della spiritualità, la Chiesa tutta, nel servizio umile ed accogliente, è realmente un corpo solo.** Abbiamo toccato con mano, che l'unità è possibile pur nella diversità e che proprio

quest'ultima è un dono di grazie e di ricchezza che ci fa il Signore!

Infine, non resta che salutare voi, pazienti lettori, e le Suore Minime del Sacro Cuore, con la benedizione di San Francesco:

*Il Signore ti benedica e ti custodisca.
Mostri a te la Sua faccia
e abbia di te Misericordia.
Volga a te il Suo sguardo e ti dia Pace.
Il Signore ti benedica.*



In ascolto di Fra Suono

Nei giorni **5-8 settembre u.s.**, **Massa Marittima** è stata invasa da più di 70 **“araldini”**, accompagnati da responsabili ed animatori, per il Campo Regionale della Toscana dal titolo: **“In ascolto di Fra Suono”**.

Ma chi sono gli araldini? Sono una parte importante della famiglia francescana, la fascia di ragazzi che va dai **6 ai 13 anni**. Sono coloro che muovono i primi passi per conoscere e vivere gli stessi valori che hanno animato la vita di San Francesco e, sul suo esempio, annunciare il lieto messaggio di Dio e far conoscere Gesù: per questo sono chiamati **“araldi del gran Re”!**

Il campo è entrato subito nel vivo grazie all'arrivo tra noi del suo protagonista principale, **Fra Suono**, che ci ha accompagnati in tutti i tre giorni, raccontandoci la sua storia attraverso scenette molto coinvolgenti, e di come è passato dal frastuono di cui era piena la sua vita a **scoprire l'armonia che c'è nel creato e nei rapporti fraterni**, fino ad incontrare Dio nel silenzio ed anche i fratelli in modo tutto nuovo!

Grazie alle attività e ai giochi a tema, preparati con grande cura e passione dai vari gruppi di animatori presenti, siamo riusciti a capire in modo sempre più profondo ed a sperimenta-





re anche noi, le varie esperienze vissute da **Fra Suono**: il tutto arricchito **dalla preghiera insieme, da momenti di fraternità e di festa, da canti e balli** vissuti in modo semplice ma pieno!

Il lavoro a gruppi ci ha aiutato a fare conoscenza tra noi e ad abbattere le barriere delle differenze di età e provenienza. **Abbiamo proprio sperimentato la gioia di essere fratelli in cammino dietro a Gesù sulle orme di San Francesco!** Forte e costante è stata la presenza dei responsabili e degli animatori, che

con tanta disponibilità si sono messi a nostro servizio, rendendo speciali questi giorni del Campo.

Domenica siamo stati poi raggiunti dai genitori e con loro abbiamo concluso guardando insieme e con tanta emozione il video del campo ma soprattutto ringraziando il Signore con la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta da **Padre Paolo Fantaccini** (ofm Grosseto), per aver potuto vivere questa bella e forte esperienza e per il dono di ogni fratello e sorella con cui l'abbiamo condivisa.

Un partecipante





Ambientiamoci

Che emozione! Oggi è suonata la prima campanella che ha inaugurato un nuovo anno scolastico per i bambini del Sacro Cuore, da vivere all'insegna del rispetto dell'ambiente perché questa è la tematica che la scuola affronterà per i prossimi tre anni dal titolo **"Ambientiamoci"**.

Ogni anno approfondirà un elemento fondamentale: **acqua, terra ed aria**; quest'anno ci soffermeremo nell'approfondimento del primo elemento: **"Acqua oro Blu"**. Ad ogni classe è stato affidato lo studio delle diverse manifestazioni: **mare, fiume, lago, stagno e sorgente**.

All'orario solito ci siamo ritrovati nel salone per festeggiare l'inizio della scuola ed accogliere i bambini; il canto intitolato **"Acqua che dà vita"** di Gabriella Marolda ha dato il tono appropriato alla prima mattinata.

A seguire è stata recitata una preghiera rivolta al creato e, infine, è stata letta una prima parte della storia intitolata **"Oceano di plastica" che ci ha fatto riflettere sull'importanza del rispetto dell'ambiente**. Dopo questo sereno momento vissuto insieme, tutte le classi si sono recate in giardino e abbiamo partecipato felicemente a dei giochi d'acqua!

Il secondo giorno si è svolto allo stesso modo e si è concluso con la parte finale della storia e un breve commento di un'insegnante.

Direi che è stato proprio un bellissimo inizio per le insegnanti e per tutti gli alunni ai quali auguro personalmente un gioioso cammino che abbia come ingredienti principali la gioia di stare insieme e la voglia di aprire la mente ed il cuore a nuove conoscenze.

Maestra Luciana



C'è posta per noi

Carissimi,

vi vorrei raccontare la mia esperienza essendo ricoverata da circa un anno nella casa di riposo "Lina Erba" di Porlezza. Qui mi trovo molto bene.

Vi racconto cosa faccio durante la settimana:

- Il lunedì mattina facciamo ginnastica in gruppo;
- Il martedì mattina attività di canto al centro diurno, mentre nel pomeriggio ci dedichiamo alla lettura del giornale;
- il mercoledì facciamo i cruciverba in gruppo;
- il giovedì, quando il tempo lo permette, usciamo in giardino;
- il venerdì mattina ancora ginnastica, mentre nel pomeriggio giochiamo a tombola;

C'è anche la possibilità di giocare a carte, guardare la tv e uscire con parenti e amici.

Alle 9.30, Suor Prassede ci guida nella recita delle preghiere e nei canti. Tutti i sabati ci porta la santa comunione e il terzo giovedì del mese viene celebrata nella cappella la Santa Messa animata dal coro e da noi.

Condivido la camera con una signora di 100 anni con cui vado molto d'accordo. Tutto il personale, il direttore e le suore sono molto gentili e ci vogliono molto bene. Abbiamo tre cuochi bravissimi che ogni giorno ci preparano un menù speciale e molto vario.

Purtroppo tre pomeriggi a settimana devo recarmi a Menaggio per la dialisi e questo per me è un po' pesante. Per tutti arriva un momento nella vita in cui non si può più stare da soli, ma per fortuna ci sono strutture come questa che ci accolgono, ci fanno stare bene e ci tengono alto il morale anche quando siamo in crisi.

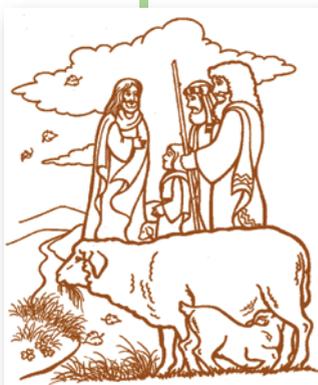
Vi saluto caramente!

Graziella Beri



Nessun peccato ha l'ultima parola

Pubblichiamo le parole pronunciate da Papa Francesco durante l'Angelus, in data 15 settembre 2019, in Piazza San Pietro.



Il Vangelo di oggi (Lc 15,1-32) inizia con alcuni che criticano Gesù, vedendolo in compagnia di pubblicani e peccatori, e dicono con sdegno: **«Costui accoglie i peccatori e mangia con loro»**. Questa frase si rivela in realtà come un annuncio meraviglioso. Gesù accoglie i peccatori e mangia con loro. È quello che accade a noi, in ogni Messa, in ogni chiesa: **Gesù è contento di accoglierci alla sua mensa, dove offre se stesso per noi**. È la frase che potremmo scrivere sulle porte delle nostre chiese: **“Qui Gesù accoglie i peccatori e li invita alla sua mensa”**. E il Signore, rispondendo a quelli che lo criticavano, racconta tre parabole stupende che mostrano la sua predilezione per coloro che si sentono lontani da Lui.

Nella prima parabola dice: **«Chi**

di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta?» Una persona di buon senso no: fa due calcoli e ne sacrifica una per mantenere le novantanove. Dio invece non si rassegna, **a Lui stai a cuore proprio tu che ancora non conosci la bellezza del suo amore**, tu che non hai ancora accolto Gesù al centro della tua vita, tu che non riesci a superare il tuo peccato, tu che forse per le cose brutte che sono accadute nella tua vita non credi nell'amore.

Nella seconda parabola, tu sei quella piccola moneta che il Signore non si rassegna a perdere e cerca senza sosta: **vuole dirti che sei prezioso ai suoi occhi, che sei unico. Nessuno ti può sostituire nel cuore di Dio**. Tu hai un posto, sei tu, e nessuno può sostituirti.

E nella terza parabola Dio è padre che attende il ritorno del figlio prodigo: **Dio sempre ci aspetta, non si stanca, non si perde d'animo**. Perché siamo noi, ciascuno di noi quel figlio riabbracciato, quella moneta ritrovata, quella pecora accarezzata e rimessa in spalla.



Egli attende ogni giorno che ci accorgiamo del suo amore. E tu dici: **“Ma io ne ho combinate tante, ne ho combinate troppe!”**. Non avere paura: **Dio ti ama, ti ama come sei e sa che solo il suo amore può cambiare la tua vita.**

Ma questo amore infinito di Dio per noi peccatori, che è il cuore del Vangelo, può essere rifiutato. È quello che fa il figlio maggiore della parabola. Egli non capisce l'amore in quel momento e ha in mente più un padrone che un padre. È un rischio anche per noi: **credere in un dio più rigoroso che misericordioso, un dio che sconfigge il male con la potenza piuttosto che col perdono.** Non è così, Dio salva con l'amore, non con la forza; proponendosi, non imponendosi. Ma il figlio maggiore, che non accetta la misericordia del padre, si chiude, compie uno sbaglio peggiore: si presume giusto, si presume tradito e giudica tutto in base al suo pensiero di giustizia. Così si arrabbia col fratello e rimprovera il padre: **“Hai ammazzato il vitello grasso ora che è tornato questo tuo figlio”**. Non lo chiama mio fratello, si sente figlio unico. Anche noi sbagliamo quando ci crediamo

giusti, quando pensiamo che i cattivi siano gli altri. **Non crediamoci buoni, perché da soli, senza l'aiuto di Dio che è buono, non sappiamo vincere il male.**

Come si fa a sconfiggere il male? Accogliendo il perdono di Dio e il perdono dei fratelli. Succede ogni volta che andiamo a confessarci: lì riceviamo l'amore del Padre che vince il nostro peccato: non c'è più, Dio lo dimentica. Dio, quando perdona, perde la memoria, dimentica i nostri peccati. È tanto buono Dio con noi! Non come noi, che dopo aver detto “non fa nulla”, alla prima occasione ci ricordiamo con gli interessi dei torti subiti. No, **Dio cancella il male, ci fa nuovi dentro e così fa rinascere in noi la gioia, non la tristezza, non l'oscurità nel cuore, non il sospetto, ma la gioia.**

Fratelli e sorelle, coraggio, con Dio nessun peccato ha l'ultima parola. La Madonna, che scioglie i nodi della vita, ci liberi dalla pretesa di crederci giusti e ci faccia sentire il bisogno di andare dal Signore, che ci aspetta sempre per abbracciarci, per perdonarci.



SUOR MARIA ELVIRITA OBINO

Nata a Tula (Sassari) il 9 maggio 1927 è entrata a far parte della nostra famiglia religiosa il 16 aprile 1957. Ha concluso il suo pellegrinaggio terreno nell'Infermeria "Nostra Signora del Sacro Cuore" il 9 luglio 2019.

Suor M. Elvirita, si è manifestata sempre obbediente, generosa, umile e fedele a quanto le veniva chiesto.

Sebbene, fin da giovane, fosse di salute cagionevole, svolse con dedizione, amore e precisione gli uffici di casa a Milano-Via Lanzzone, a Villacidro, a Genova, a San Giorgio, a Milano-Sant'Ambrogio, a Volterra, sempre disponibile verso le consorelle.

Fin dai primi anni le fu affidata anche la missione dell'assistenza a domicilio a persone anziane e malate, missione che ha segnato la sua vita; tante, infatti, sono le persone di Milano che ancora la ricordano e l'hanno cercata, anche di recente, per esprimerle la riconoscenza per l'amoroso servizio reso ai familiari in quegli anni.

Di animo sensibile, dolce, semplice, ovunque trasfusse l'amore del Cuore di Gesù, vivendo in pieno il carisma trasmessoci dalla nostra Beata Madre Fondatrice col dedicarsi all'accompagnamento dei moribondi. Spesso chiedeva preghiere alle consorelle e si tratteneva in adorazione per implorare la conversione di persone che da anni non si accostavano ai sacramenti e ripeteva: "...sento tanto il bisogno di salvare anime!". Quando, poi, poteva verificare la grazia del ritorno al Signore dei più lontani dalla fede, ne gioiva profondamente con la fraternità.

Nel 1997, a causa dell'età e della precarietà fisica, fu trasferita a San Casciano Val di Pesa, ma continuò a prestare piccoli servizi alle sorelle più bisognose di lei di assistenza, soprattutto fatta di vicinanza fraterna.

Nel 2008, minata nella salute, fu trasferita nella comunità di Bonistallo, dove vi trascorse dieci anni, sempre sostenuta dalla preghiera e animata ad offrire la sofferenza per l'Istituto, per i superiori, per la Chiesa.

Nel 2018, per le sue precarie condizioni di salute, fu trasferita nell'infermeria di Firenze, Via P. Thouar, dove per alcuni mesi apparve rin vigorita nel fisico e nello spirito ma ben presto, dopo alcuni giorni di peggioramento, il Signore l'ha chiamata a Sé, quale frutto maturo per la vita senza fine.

Carissima, il Vangelo proclamato nella Santa Messa delle tue esequie: "Ti benedico, Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli e ai semplici..." è stata la verifica della tua vita, segnata dalla piccolezza e dalla semplicità... e certamente Gesù ha gioito per te, perché hai creduto e hai vissuto la minimità lungo tutto l'arco della tua vita. Ora siediti alla mensa del Padre e contemperi Colui a cui ti sei affidata totalmente. Dal cielo ricordati di noi che siamo ancora in cammino verso la Patria eterna.



SUOR M. MARZIA ROSSI

Si è spenta serenamente tra le braccia della Mamma celeste l'8 settembre 2019, a Firenze nella Infermeria "Nostra Signora del Sacro Cuore", nel giorno della festa della Natività di Maria Santissima.

Nata a Talla (Arezzo) il 23 aprile 1926, è entrata a far parte del nostro Istituto nel giugno 1942.

Sr M. Marzia, entrata giovanissima col desiderio di seguire il Signore Gesù nella vita religiosa, in atteggiamento umile, ha imparato le piccole cose di ogni giorno, accettando i propri insuccessi e le necessarie correzioni. Ben presto le fu affidato il compito di aiuto cuoca e successivamente di responsabile della cucina, servizio che ha svolto in numerose fraternità: a Montalcino, a Casteldelpiano, a Roma-Via Levico, a Bottegone, a Zibello, a Signa, a Pistoia, a Comeana, a Firenze-Via P. Thouar, a Piombino-Ospedale, a Roma-Via Fabio Massimo, a Borgo S. Lorenzo, ad Arezzo-Casa di Cura.

Nel suo lungo peregrinare ha sparso attorno a sé bontà e generosità non badando a sacrifici, ed ha cercato ovunque di accontentare tutti. Nonostante il suo carattere sereno, ha dovuto combattere la sua impulsività, ricominciando ogni volta, dopo le impazienze, chiedendo scusa alle sorelle e al personale con cui collaborava e dal quale è stata tanto amata e stimata.

Nella vita di comunità si è distinta per la fedeltà alla preghiera e per il fare gioviale e tranquillo, dando un buon apporto alla fraternità col suo esempio di laboriosità e per il senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa che alimentava con la preghiera.

Nel 2006, ormai debilitata nella salute, fu trasferita nella fraternità di Villa Pettini; e nel 2010, a causa del suo decadimento fisico, fu accolta nell'Infermeria di Via P. Thouar a Firenze, dove ha avuto la gioia di seguire costantemente la preghiera della fraternità, dalla camera di degenza, grazie all'impianto di filodiffusione collegato con la cappella.

Progressivamente Sr M. Marzia ha perduto quasi totalmente la vista e l'udito, ma ha saputo riempire le sue giornate con la preghiera ininterrotta, passando da una scatolina all'altra una serie di corone, una diversa dall'altra per riconoscerle al tatto, applicando a ciascun rosario una intenzione particolare.

Al suo funerale, il Celebrante ha ricordato che Sr M. Marzia ha vissuto il suo *combattimento* con una preghiera incessante che le ha dato la *forza di lottare e di vincere* le precarietà e le debolezze della vita.

Carissima Sr M. Marzia, Gesù ti ha chiamata a seguirlo più da vicino nella vita consacrata, ti ha chiamata poi a raggiungerlo in Cielo, nella vita senza fine, dove ora contempi il Suo Volto sempre riconosciuto e servito con tanto amore nei fratelli e nelle sorelle. E noi continuiamo a contare ancora su di te: la tua preghiera interceda per l'Istituto nuove chiamate alla vita religiosa e ci ottenga rinnovata fedeltà al carisma di Madre M. Margherita Caiani.



... i nostri familiari

Tosella Sorbi - sorella di Sr M. Emilietta